

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



22 DICEMBRE 2019 QUARTA DOMENICA di AVVENTO N° 51



Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava

considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. (Mt.1, 18-24)

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

San Giuseppe uomo giusto con gli stessi sogni di Dio

Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni. Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi? Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evochi quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola, uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza (Shakespeare). Il Vangelo riporta ben quattro sogni di Giuseppe, sogni di parole. E ogni volta si tratta di un annuncio parziale, incompleto (prendi il bambino e sua madre e fuggi...) ogni volta una profezia breve, troppo breve, senza un orizzonte chiaro, senza la data del ritorno. Eppure sufficiente per stringere a sé la madre e il bambino, per mettersi in viaggio verso l'Egitto e poi per riprendere la strada di casa. È la via imperfetta dei giusti e perfino dei profeti, anzi di ogni credente: *Guidami Tu, Luce gentile, / attraverso il buio che mi circonda, / sii Tu a condurmi! / La notte è oscura / e sono lontano da casa, / sii Tu a condurmi! / Sostieni i miei piedi vacillanti: / io non chiedo di vedere / ciò che mi attende all'orizzonte, / un passo solo mi sarà sufficiente* (cardinale John Henry Newman). Anche noi avremo tanta luce quanta ne basta a un solo passo, e poi la luce si rinnoverà, come i sogni di Giuseppe. Avremo tanto coraggio quanto ne serve ad affrontare la prima notte. Poi il coraggio si rinnoverà, come gli angeli del giusto Giuseppe. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Per realizzare il suo progetto, Gesù,
il Padre ci chiede di accogliere
una Parola che sconvolge e sorprende.
In effetti il tuo Amore percorre strade
totalmente inedite ed inusuali
ed esige che ci fidiamo totalmente di lui.
A noi piacerebbe tanto
inoltrarci per vie già battute,
dare compimento ai nostri sogni,
costruendo un mondo che corrisponde
in tutto e per tutto ai nostri criteri.
E invece no. Il Padre tuo decide
di rivelarsi a modo suo,
come e quando lui vuole:
per interposta persona,
nel sonno o attraverso incontri misteriosi,
facendoci toccare con mano
che è lui a condurre questa storia.
È accaduto a Giuseppe ed è l'esperienza
che fanno quanti accettano
di rinunciare alle loro piccole
e striminzite idee
per cedere il posto a un disegno
che li sorpassa da ogni parte.
È accaduto e continua ad accadere
a tutti quelli che corrono il rischio
di fidarsi totalmente di lui
e di vivere senza rimpianti
l'avventura splendida della fede.
Grazie, Signore, per Giuseppe
e per tutti i giusti come lui
pronti a lanciarsi per le strade del Regno,
donando se stessi, senza domandare garanzie.

CALENDARIO INTENZIONI

22 DICEMBRE	DOMENICA
ore 8.00	def. Zinato Guerrino Epifania Gianni def. Zecchin Don Anselmo e def. fam . Toffano
ore 10.00	secondo intenzione
ore 18.30	secondo intenzione
23 DICEMBRE	LUNEDI
ore 18.30	secondo intenzione
24 DICEMBRE	MARTEDI'
ore 23.00	Messa della notte di Natale
25 DICEMBRE	MERCOLEDI' SOLENNITA' di NATALE
	Messe ore 8.00 10.00 18.30
26 DICEMBRE	GIOVEDI' SANTO STEFANO
ore 8.00	secondo intenzione
ore 10.00	def. Giuseppe Agnese Ugolino Roberto
27 DICEMBRE	VENERDI'
ore 18.30	def. Saggiaro Sergio
28 DICEMBRE	SABATO
ore 18.30	def. Casotto Dino e Giovanna def. Cognolato Francesco Nicola Anna
29 DICEMBRE	DOMENICA FESTA della SANTA FAMIGLIA
ore 8.00	def. Manlio e Vittoria
ore 10.00	Def. secondo intenzione
ore 18.30	secondo intenzione

MARTED' 24 DICEMBRE VIGILIA DI NATALE

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

DALLE ORE 9.00-12.00 DALLE 16.00- 19.00

2 SACERDOTI CONFESSORI

Don Giuseppe e don Alessandro

Alla sera veglia di preghiera ore 22.30

Messa della notte di Natale ore 23.00

AVVISI PARROCCHIALI

GLI AUGURI DI NATALE



Nella gioia del Battesimo è lo slogan che caratterizza l'anno pastorale della Chiesa di Padova. Un invito a tornare al cuore della nostra fede, al fonte battesimale per ritrovare il significato profondo del battesimo e cogliere la purezza e la freschezza di un dono che ogni anno si rinnova per ciascuno di noi. Desidero quindi augurare a tutti voi di vivere "nella gioia" queste festività natalizie. Non una gioia passeggera o talvolta quasi creata artificialmente, ma una gioia

che possa sgorgare abbondante dal cuore. Questo è possibile quando riusciamo a vivere il Natale nel suo significato di andare alle sorgenti della nostra fede, della nostra forza, della nostra capacità di essere cristiani in un mondo al quale siamo mandati e a cui dobbiamo voler bene. Auguro di vivere queste festività come un percorso interiore e profondo alla riscoperta di ciò che veramente sta alla base delle nostre scelte, dei nostri affetti, dei valori che proviamo a vivere ogni giorno, con la libertà e l'autonomia che viene dallo Spirito, così come ci testimonia quotidianamente e con tenacia papa Francesco.

La frenesia, che spesso caratterizza le giornate, le interminabili corse per cercare di stare al passo con i tempi, la velocità con cui veniamo stimolati da tantissimi messaggi, costringono a volte la nostra anima a vivere in maniera superficiale, facendola soffrire.

La vita interiore, invece, ama le cose profonde e belle, richiede spazi e tempi dilatati, è assetata di realtà genuine, libere da agenti inquinanti. Una bella preghiera ci orienta a guardare ai sacramenti, al Vangelo e ai diversi segni che ci rimandano a Dio come spazi nei quali riappropriarci del senso cristiano della vita. Il Natale ci aiuti a riscoprire come il battesimo può darci oggi un'acqua che ci dona energia per attraversare le nostre giornate, i nostri momenti di serenità e i nostri deserti, avendo davanti agli occhi il senso cristiano della nostra vita. Buon Natale a tutti, ma in particolare a coloro che si trovano dispersi, che hanno in questo momento un po' di incertezze, che hanno la sensazione di non avere un orientamento, di non avere una stella alla quale poter guardare. **Buon Natale a tutti!**

Claudio VESCOVO

**DOMENICA 22 DICEMBRE
INCONTRO GRUPPO FAMIGLIE NEL POMERIGGIO**

RINNOVO ABBONAMENTI RIVISTE PER IL 2020
FAMIGLIA CRISTIANA € 83,00
DIFESA DEL POPOLO € 52,00
DALL'ALBA AL TRAMONTO € 30,00
Le adesioni vanno fatte entro la fine dell'anno ! Grazie!

LAVORI di SOSTITUZIONE dei SERRAMENTI della CHIESA
In questa settimana : 2 offerenti € 80,00
Totale offerte € 3.400,00 GRAZIE!!!
Contattare Don Alessandro al termine della Messa

Lettera del Papa sul presepe (1)

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepium*, da cui *presepe*. Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana. Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio. Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato. Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene,

stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarava quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr *Lc* 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore. **(continua)**